

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# CONTATTO

Anno 20 • Numero 9

## IL GIOCO DELLA COMPASSIONE

Scava più a fondo

## Una rete più larga

Un'abitudine da  
incoraggiare

## C'ero prima io!

Egoismo o altruismo?

## Attraverso lo specchio

La mia nuova vita



## L'ANGOLO DEL DIRETTORE ESSERE BUONI

Non so cosa ne pensi, ma io ultimamente ho riflettuto parecchio sullo stato del mondo. Gli ultimi anni sono stati tutt'altro che facili per la maggior parte della gente; le introduzioni ai numeri precedenti hanno trattato diversi aspetti della pandemia e delle difficoltà economiche affrontate da molti. Quest'anno, però, sembrava annunciare un tipo diverso di realtà, una speranza nuova, per così dire.

In realtà le cose non si sono rivelate proprio così, vero? Penso in particolare modo al ritorno di una guerra d'aggressione sul continente europeo per la prima volta in più di 75 anni. (Questo numero di *Contatto* presenta una storia in prima persona di una collaboratrice regolare che ha operato molti anni in mezzo ai profughi, solo per ritrovarsi lei stessa in fuga dall'Ucraina orientale nel marzo del 2022.) Ma intorno al mondo sono in corso molti altri conflitti, più o meno congelati, oltre a tanti altri tipi di sofferenze e infelicità. Di fronte a tutto questo, che reazione possiamo avere noi, come individui?

Per un perfetto esempio di bontà, non dobbiamo guardare più in là di Gesù. Gesù condusse una vita di perfetta bontà, compresi tre anni passati continuamente a guarire gli ammalati, dar da mangiare agli affamati, insegnare alla gente, prendersi cura delle vedove ed educare i bambini.

Gesù era perfettamente altruista in tutto ciò che faceva. Notava le persone bisognose e le cercava deliberatamente, anche quando era stanco ed esausto. Era buono con tutti, anche quelli che non se lo "meritavano". Gesù era l'espressione vivente della bontà divina, nella sua missione di cercare e salvare le anime perdute. Diede la sua vita perché noi potessimo avere la vita eterna.<sup>1</sup> Anche sulla croce dimostrò la sua compassione pregando per i suoi carnefici: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».<sup>2</sup>

Com'è fatta, dunque, la bontà? Assomiglia molto a Gesù. Facciamo di Lui il nostro modello e della bontà il nostro stile di vita, oggi e ogni giorno.

1. Vedi Luca 19,10.

2. Luca 23,34

Progetto Aurora  
*Redazione di Contatto*

e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA  
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A  
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE  
LINGUE:

[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Ronan Keane

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

# EVA e il PIANO dei suoi SOGNI

IRENA ŽABIČKOVÁ



**DIVERSI ANNI FA**, tra i miei vicini c'era una bambina di dieci anni, timida, con occhi curiosi e un grande sorriso.

Un giorno Eva menzionò il suo sogno di imparare a suonare il piano. Purtroppo i suoi genitori facevano già fatica a mettere il cibo in tavola per una famiglia di otto persone e non potevano permettersi di procurarle un piano, tanto meno pagare le lezioni. La nostra conversazione passò presto ad altre cose, ma non potevo fare a meno di pensare alla mia vecchia tastiera impolverata, messa via in un armadio da molti anni, e a tutte le lezioni di piano che avevo seguito da bambina e per le quali all'epoca non ero stata molto grata. Mi sono ricordata un versetto biblico: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».<sup>1</sup>

Chiesi a Eva se voleva che le insegnassi e le si illuminarono gli occhi. «Mi piacerebbe davvero!» esclamò.

Così cominciai a venire a casa mia per delle lezioni gratuite e per fare pratica. Passammo dei momenti molto

belli insieme, durante i quali fui anche in grado di farle conoscere Gesù. Nei giorni di lezione, quando tornavo dal lavoro lei era sempre lì ad aspettarmi ansiosamente davanti alla porta con i suoi spartiti.

Alla fine le nostre strade si separarono, ma nel corso degli anni ci siamo tenute in contatto. Adesso ha una famiglia sua. Non è diventata una pianista professionista, ma sa suonare abbastanza bene da trovare gioia nella vita e insegnare ai suoi bambini.

La cosa più importante è che Gesù è diventato il centro della sua vita. È la sua ancora e il suo amico e lei parla della sua fede agli altri.

Sono molto grata che Dio abbia portato Eva nella mia vita e di aver potuto aggiungere un pezzetto al mosaico della sua vita. Questa esperienza mi ha insegnato l'importanza del dare. Concedere un po' del nostro tempo a volte può avere un impatto più forte di quel che pensiamo.

IRENA ŽABIČKOVÁ È UNA VOLONTARIA A TEMPO PIENO CON PER UN MONDO MIGLIORE<sup>1</sup> IN CROAZIA E IN ITALIA. ■

1. Matteo 10,8

2. <http://www.perunmondomigliore.org>

# IL GIOCO DELLA COMPASSIONE

MARIA FONTAINE



**CI VIENE NATURALE FARE SUPPOSIZIONI SULLE PERSONE.** Purtroppo, spesso tendiamo a farlo in maniera *negativa*. Personalmente, ho visto com'è facile farlo e spesso prego che il Signore blocchi il mio primo pensiero che abbia qualunque tipo di sentimento critico o presuntuoso nei confronti degli altri. Sappiamo tutti che secondo le Scritture è sbagliato pensare agli altri in questo modo; non rispecchia il carattere di Gesù. Anche se queste percezioni sono tecnicamente accurate, possono essere ingenerose o superficiali, e probabilmente non prendono in considerazione tutti i fattori dietro al motivo

---

1. Romani 7,15

2. 2 Corinzi 10,5

3. Vedi Filippesi 4,8; Romani 9,15.

per cui una persona agisce o reagisce in un certo modo.

Penso che questa debolezza umana di presupporre il lato negativo o di trarre conclusioni negative indichi l'importanza di sforzarci in maniera attiva e continua di avere la mente di Cristo. Bisogna fare uno sforzo consapevole per non cadere nella normalità delle tendenze negative. Spesso pensiamo di conoscere la situazione e di poterla valutare correttamente, mentre in realtà vediamo solo una parte del quadro.

Possiamo sapere cosa c'è nella testa o nel cuore di un altro? Possiamo guardare nella sua anima e leggere i particolari privati della sua vita? Ovviamente no.

Quando i motivi di una persona sono ignoti e non siamo d'accordo con le sue azioni o le sue prospettive, oppure ci prendono per il verso sbagliato, è facile



concludere che probabilmente i loro motivi sono più sbagliati che giusti. Tuttavia, quando guardiamo Gesù e lasciamo che sia Lui a guidare i nostri pensieri, abbiamo la possibilità di vedere le cose come le vede Lui.

Sappiamo che criticare gli altri è sbagliato. Sappiamo che dispiace a Dio ed è contrario alla sua Parola. Comunque, come disse l'apostolo Paolo: «Quello che voglio fare non lo faccio, invece quello che non voglio fare lo faccio».<sup>1</sup>

Vincere la nostra natura peccatrice è un processo continuo. Essere immersi in questo mondo ci influenza e dobbiamo riallineare i nostri atteggiamenti con gli insegnamenti di Gesù. Fa parte del «sottomettere ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo».<sup>2</sup>

Tutti possiamo ricordare momenti in cui le nostre parole sono state giudicate dagli altri in maniera errata o ingiusta, oppure le nostre azioni sono state male interpretate e i nostri sforzi sinceri sono stati respinti a causa di sospetti o atteggiamenti preconcepiuti. Ci fa male e può essere molto scoraggiante. Oppure possiamo ricordare quando una cosa che abbiamo detto o fatto è stato solo un tentativo goffo e maldestro di essere capiti, amati o riconosciuti, ma gli altri ci hanno giudicato come se stessimo cercando intenzionalmente di ferire loro o qualcun altro. Dato che sappiamo come ci si sente, forse dovremmo guardare gli altri e renderci conto che anche loro potrebbero sentirsi allo stesso modo. Così avremmo l'opportunità di contribuire ad alleviare il loro dolore.

Indipendentemente da che la persona che criticiamo abbia ragione o torto, noi siamo nel torto quando ci lasciamo influenzare da uno spirito critico. So di essere stata colpevole di giudizi impulsivi sulle persone e spesso quei giudizi si sono rivelati sbagliati.

Perciò ho cominciato a cercare di passare da un'abitudine negativa a una positiva e di chiedere a Dio cosa ne pensa di ogni situazione. Mi ricorda di farne una specie

di gioco, il *gioco della compassione*, e pensare a possibili scenari o motivi per cui quello che a me sembra negativo potrebbe in realtà essere una richiesta d'aiuto da parte di qualcuno. Forse con la guida di Dio potrei soddisfare quel bisogno in qualche modo. L'aiuto che posso offrire a volte potrebbe essere per lo più mediante la preghiera, ma ciò non significa che sia meno potente.

La Bibbia ci ammonisce di pensare alle cose buone, alle cose di buona fama, a quelle belle, positive e amorevoli, e di usare compassione e misericordia invece di presumere il peggio.<sup>3</sup> Più faccio questo piccolo esercizio di permettere a Dio di guidare i miei pensieri verso il bene, più mi avvicino a trasformare questa reazione in una vera abitudine.

Un altro modo per sviluppare questa abitudine di vedere il lato positivo è mettere in pratica le parole sagge di qualcuno: «Quando devi insegnare una cosa agli altri, la impari meglio anche tu». Come genitori e nonni, possiamo usare come opportunità d'insegnamento le esperienze che abbiamo fatto con i figli e i nipoti.

Insegnare ai bambini a fare questo gioco della compassione non solo contribuisce a sviluppare in loro più tenerezza per gli altri, ma insegna anche umiltà e comprensione, oltre all'uso della preghiera per fare la differenza nella vita degli altri. Può aiutarli a trattare gli altri come vorrebbero essere trattati loro; e perfino a vedere in modo positivo le proprie difficoltà e i propri difetti.

Probabilmente comincerete a fare questo gioco della compassione da soli, ma le benedizioni e i benefici aumenteranno ancora di più quando condividerete con gli altri le lezioni imparate.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER  
AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO  
CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE.  
ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■



LI LIAN

# LA NONNA, IL NONNO, E LE COSCÉ DI POLLO

CONOSCO UNA COPPIA DI NONNI CHE HANNO UNA CASA CON ANTICHE SEDIE A DONDOLO, arrangiamenti floreali elaborati e tappeti bordeaux. Oltre a essere una casalinga esperta, una cantante d'opera e una giardiniera attenta, la signora anziana che chiamavamo affettuosamente Nonna era una cuoca eccellente.

Uno dei suoi piatti preferiti era un pollo arrosto delizioso, con patate al forno, sapori e contorni vari. La nonna era cresciuta con la convinzione che le coscè fossero la parte più desiderabile del pollo, con la carne più tenera e succulenta. Le piacevano molto, ma quando tagliava il mezzo pollo che condivideva con il nonno, le dava sempre a lui.

Il nonno, un illustre giudice, aveva una natura silenziosa, passava la maggior parte del giorno a leggere documenti relativi al suo lavoro e i libri dalla sua vasta biblioteca. Ogni volta che la nonna gli serviva del cibo, rispondeva sempre con un «grazie» pacato.

**Penso che la bontà sia probabilmente la qualità principale in un essere umano. La metto al primo posto, davanti a cose come coraggio, audacia, generosità – o qualsiasi altra cosa. —Roald Dahl (1916–1990)**

**Diffondete amore dovunque andate. Non lasciate che una persona venga da voi e si allontani senza essere più felice. —Madre Teresa (1910–1997)**

Finché un giorno, dopo alcuni anni di matrimonio, lui le chiese cortesemente: «Questa volta sarebbe possibile avere l'altro pezzo?» Poi le spiegò che in realtà preferiva il petto.

La richiesta sorprese la nonna. Tutto quel tempo aveva dato per scontato che la coscia fosse la parte migliore e l'aveva data volentieri al nonno. Allo stesso modo, lui pensava che lei preferisse il petto, così lo lasciava volentieri a lei. Si fecero una bella risata e da quel momento entrambi mangiarono la parte che preferivano.

Il loro matrimonio è durato più di cinquant'anni, perché entrambi erano decisi a seguire questo principio: «Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. »<sup>1</sup>

Onestà e bontà sono tra le qualità più importanti per avere successo nei rapporti con le persone.

LI LIAN È UNA TECNICA INFORMATICA CERTIFICATA COMPTIA E LAVORA COME AMMINISTRATRICE DI SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■

1. Filippesi 2,3–4 NR

# SII CORAGGIOSA, SII BUONA

ROSANE PEREIRA

L'ADATTAMENTO DEL 2015 DELLA STORIA DI CENERENTOLA ritrae una giovane che vive seguendo il motto che i genitori le avevano insegnato prima di morire: «Sii coraggiosa, sii buona!»

Qualche tempo fa stavo pensando a cosa Dio desidera dall'umanità e mi sono ricordata di questo messaggio. Perché Dio ci ha messo qui? I teologi spiegano che secondo la Bibbia Dio era già una comunità di tre Persone in un unico essere – Padre, Figlio e Spirito Santo – che avevano tra di esse un amore perfetto e infinito e non avevano bisogno di nessun altro. Ci hanno creato così che altri esseri potessero condividere questo amore. Il cuore di Dio era così colmo d'amore che voleva dividerlo con più persone.

Gesù ha detto che la cosa più importante nella nostra esistenza è amare Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente, e amare il prossimo come noi stessi.<sup>1</sup> Il coraggio, poi, è quasi altrettanto importante, perché spesso ci vuole coraggio per amare, per fare la cosa giusta, per proteggere gli altri dal male e anche solo per affrontare le difficoltà della vita quotidiana.

Dio doveva avere un amore infinito, oltre a un coraggio infinito, per mandare in questo mondo corrotto suo Figlio, come un bambino, a camminare su strade polverose ed essere partecipe delle nostre sofferenze e delle nostre malattie. E ci vollero a Gesù un amore infinito e un coraggio infinito per sopportare il dolore della vita e la tortura della morte sulla croce perché noi potessimo avere la vita eterna.

Il film insegnava che Cenerentola non avrebbe potuto sopportare tutte le difficoltà cui andò incontro senza queste due importanti virtù, e sono convinta che nemmeno noi possiamo farlo. Dobbiamo scegliere di camminare

1. Vedi Matteo 22,37-39.



mano nella mano con gli altri, con bontà, anche quando non conosciamo la strada davanti a noi. Dobbiamo anche essere coraggiosi per affrontare qualsiasi cosa avvenga, con la fede che il nostro Padre celeste ci sta guidando con amore e saggezza.

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

## IL MODO DI AMARE

L'insistenza sulla natura assolutamente indiscriminata della compassione all'interno del Regno è la prospettiva dominante di quasi tutti gli insegnamenti di Gesù.

Che cos'è una compassione indiscriminata? Dai un'occhiata a una rosa. È possibile per la rosa dire: «Offrirò il mio profumo alle persone buone e non alle cattive?» Oppure, puoi immaginare una lampada che rifiuta i suoi raggi a una persona cattiva che vuole camminare alla sua luce? Forse solo se smettesse di essere una lampada. Osservate come un albero dà la sua ombra indiscriminatamente a tutti, buoni e cattivi, vecchi e giovani, dappertutto; ad animali, esseri umani e ogni creatura vivente, anche alla persona che cerca di abbattearlo. Questa è la prima qualità della compassione: il suo carattere indiscriminato.

—Anthony de Mello (1931–1987)



MILA NATALIYA A. GOVORUKHA

# COME IN UNO SPECCHIO

**ENTRO E INTORNO A ME SENTO TANTE  
VOCI**, ma non capisco niente.

Quante volte mi sono trovata in posti simili? Negli ambienti di un'associazione benefica o non-profit che lavora con persone bisognose: disabili, bambini con bisogni speciali, madri sole, orfani, anziani – e naturalmente profughi provenienti da ogni angolo immaginabile del mondo.

C'è un'atmosfera speciale in questi posti. Non è facile descriverla. Si vedono vite spezzate, da vicino, con i propri occhi, insieme a sofferenze incredibili, il tipo di dolore d'ogni giorno che viene spesso sopportato in silenzio e solitudine. Si incontrano anime traumatizzate e cuori pieni di dolore e ci si rende conto che, quando la disperazione è accolta dalla speranza, l'indifferenza si trasforma in azione e la depressione può essere sconfitta dalle buone azioni di persone solidali.

Ho partecipato a molti progetti simili in varie parti del mondo e spesso mi sono chiesta cosa motivasse i miei colleghi volontari: studenti universitari, padri e madri di

mezz'età, pensionati, le persone comuni che fanno tutta la differenza. Empatia? Fede in Dio? Il desiderio di fare del bene, di essere utili, di fare la differenza? Forse un po' di tutto questo.

Sei mai stato in un posto del genere?

Per anni ho svolto lavoro umanitario in Russia, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Germania, Romania, Filippine, Moldova, Iraq e ovviamente nel mio stesso paese, l'Ucraina, perché sono ucraina. Negli anni '90 ho passato cinque anni nella regione di Kharkiv, lavorando negli orfanotrofi, facendo spettacoli di burattini, organizzando la distribuzione di regali di Natale, coinvolgendo gli studenti nel nostro lavoro di volontariato. Più recentemente ho passato due anni, tra il 2015 e il 2017, ad

---

1. Matteo 25,40





assistere e dirigere campi estivi per i bambini di famiglie sfollate dalla regione del Donetsk. Prima della pandemia di Covid, ho collaborato con un gruppo per la creazione di murali in istituti per l'infanzia. L'ultimo murale lo abbiamo dipinto nel dicembre del 2021, un momento che sembra lontano nel passato, in una vita precedente, prima della guerra.

Riuscirò mai a tornare nel mio amato paese, meraviglioso, torturato e ora mezzo devastato? Avrei mai pensato che un giorno avrei dovuto scegliere la fuga per salvarmi la vita? Raccogliere tutte le informazioni possibili sullo stato e i diritti dei profughi, le possibilità, i limiti di una condizione temporaneamente protetta? Cercare di mettere insieme qualche sembianza di piano? Chiedermi quanto ci vorrà perché la guerra finisca?

Entro nella stanza.

Mi hanno detto che potevo chiedere informazioni a questa associazione, nascosta in una strada semplice della piccola città dell'Europa occidentale in cui sono fuggita. Alla porta mi accoglie una persona molto cordiale (in inglese, per fortuna) e mi offre tè o caffè. Posso

scegliere! Zucchero e latte se vuoi. Mi offre un biscotto confezionato.

Adesso aspetto in fila in un piccolo cortile, con persone di almeno una quindicina di nazionalità diverse – uomini, donne e bambini, dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'Ucraina. Quando arriva il mio turno, un'altra persona con un tesserino mi porta in un ufficio minuscolo. Di cosa ho bisogno? Cibo? Scarpe? Shampoo, spazzolino da denti? Lezioni di lingua? Voglio un taglio di capelli gratis?

Valerie, la vivace parrucchiera cinquantaduenne che parla inglese, mi porta nella stanza accanto, delle dimensioni di un grande armadio. Quando le dico che vengo dall'Ucraina mi abbraccia. Mi fa sedere, mi copre con una mantellina nera e mi chiede che tipo di taglio preferisco.

A questo punto cominciano a scendermi le lacrime. Perché piango? Non ne sono più sicura. Tutto quel che so è che la mia vita non sarà più la stessa.

Valerie mantiene una conversazione frizzante, mi parla un po' della sua vita. Preferisce il caffè nero, senza zucchero. Ha un figlio grande che vive in Italia. E continua a chiedermi di che lunghezza voglio la frangia e i capelli sulla nuca. Dice che lavora come contabile in una cittadina lì vicino e fa la volontaria qui una volta al mese.

Mi sento bene accudita, benvenuta, riposata e compresa. Alla fine mi dà un bigliettino da visita blu con il suo indirizzo. «Scrivimi, per qualsiasi cosa tu abbia bisogno. Anche solo per bere un caffè insieme e chiacchierare».

Il mio cuore è pieno di gratitudine per Valerie, per la signora che mi ha registrato e mi ha spiegato come potevano aiutarmi, per i volontari nel corridoio, per l'uomo all'ingresso. Mentre cammino lentamente per le strade di questa città che per me è assolutamente nuova, un versetto che ho imparato a memoria quando ero poco più che ventenne acquista un significato nuovo: «In verità vi dico: tutte le volte che l'avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a Me».<sup>1</sup>

Con le attenzioni di persone gentili come queste, e con l'amore e la protezione di Dio, mi troverò bene.

MILA NATALIYA A. GOVORUKHA È UCRAINA; È UNA CONSULENTE GIOVANILE E SVOLGE OPERE DI VOLONTARIATO. ■

KEITH PHILLIPS

# IL REGALO MIGLIORE

**LA VITA È PIENA DI SFIDE E DIFFICOLTÀ** e in un momento o nell'altro ci ritroviamo tutti in qualche situazione particolarmente disperata. Queste situazioni ci spingono a rivolgerci a Dio in cerca d'aiuto, ma spesso è allora che le nostre preghiere ci sembrano inadeguate. A volte succede perché siamo fuori esercizio, a volte perché pensiamo di non avere tutta la fede che dovremmo, a volte perché ci sentiamo immeritevoli dell'aiuto divino e altre volte perché temiamo che nemmeno le nostre preghiere più sentite serviranno a qualcosa. È in momenti del genere che apprezziamo di più l'amore, l'attenzione e le preghiere degli altri.

Funziona anche l'opposto. Essere disponibili per gli altri quando hanno bisogno e mettere in azione il nostro amore e la nostra attenzione sono due dei modi più sinceri ed efficaci per vivere la Regola Aurea: fate agli altri quello che volete essi facciano a voi.

Pregare per gli altri, però non è soltanto la cosa giusta da fare, è anche quella più intelligente. Preoccuparci per la situazione non ci porterà da nessuna parte. Prendere le cose nelle nostre mani non ci farà fare molta strada. Invece, presentare la situazione a Dio in preghiera darà i risultati migliori, perché «questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce».<sup>1</sup>

Niente di tutto ciò che possiamo fare per gli altri ci costa così poco o funziona così tanto come la preghiera. Naturalmente, quando preghiamo, Dio potrebbe mostrarci che c'è qualcos'altro che possiamo fare per risolvere la situazione, ma la nostra prima reazione a qualsiasi problema dovrebbe essere la preghiera. Ricordiamoci di questo la prossima volta che una persona cara o il nostro prossimo avrà bisogno delle nostre preghiere – e, come ha detto Gesù, il nostro prossimo è chiunque abbia bisogno del nostro aiuto.

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

## UNA PREGHIERA PER OFFRIRE IL TUO CUORE A DIO

Caro Gesù, grazie per essere morto per me così che tutte le mie colpe possano essere perdonate. Ti apro la porta del mio cuore e ti chiedo di entrare nella mia vita, di perdonare i miei peccati, riempirmi dello Spirito Santo e farmi dono della vita eterna. Amen.



1. 1 Giovanni 5,14

# C'ERO PRIMA IO

JORGE SOLÁ



**MIO FIGLIO DI TRE ANNI ERA OCCUPATO IN UN VIDEOGIOCO EDUCATIVO AL COMPUTER**, quando la sua sorellina di sei anni chiese con insistenza di avere il proprio turno. La risposta di Manuel fu tipica.

«C'ero prima io!»

Non so dove l'avesse imparato, ma la cosa mi diede da pensare. È un principio generalmente accettato nella società umana che chi «c'era prima» ha più diritti di chi arriva dopo. Il primo a mettere piede su un territorio inesplorato ha il diritto di prenderne possesso. Il primo a trovare una perla nel mare, o a trovare oro o petrolio, può rivendicarne il possesso. Il primo a fare una scoperta scientifica o un'invenzione può brevettare la sua idea e rivendicarne tutti i profitti successivi. Il primo a sistemarsi in un punto particolare sulla spiaggia ne diventa il proprietario per la giornata.

Nel caso dei miei figli, se uno di loro ha già giocato per mezz'ora al computer, gli dico che è ora di lasciare che l'altro abbia il suo turno. La maggior parte dei genitori probabilmente fa qualcosa del genere; ma se applicassimo quel principio a ogni aspetto della società, ci sarebbe il caos assoluto. Vi immaginate il proprietario di un terreno che dica: «Ho questo terreno già da un bel po', quindi è ora di lasciare che ne usufruisca qualcun altro»? Oppure, v'immaginate un uomo che abbia un buon lavoro e lo ceda a qualcun altro che sia disoccupato e a corto di soldi?

Sono esempi un po' al limite, ma la cosa in fondo può valere per piccoli atti di altruismo. Quante volte vedete persone che hanno un posto in autobus o in metropolitana e lo offrono ad altri che sono appena saliti, solo perché sembrano aver bisogno di un po' di riposo per i loro piedi stanchi? È troppo aspettarsi piccoli sacrifici del genere? Oppure evitiamo di farli solo perché non vediamo nessun altro farlo e nessuno si aspetta che lo facciamo?

A pensarci bene, è solo questione d'egoismo e fa parte della nostra natura umana e peccatrice. L'amore di Gesù, però, può aiutarci a uscire da questo schema. «Date, e vi sarà dato», ha insegnato. «Vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi».<sup>1</sup> Sono concetti davvero rivoluzionari, di questi tempi. Come ci aggrappiamo ai nostri diritti! Ma questo amore generoso e altruista è proprio ciò che Dio voleva per tutti noi fin dall'inizio – e il suo amore può aiutarci a farlo. Se mettessimo in pratica questo tipo di amore, il mondo sarebbe un luogo diverso.

JORGE SOLÁ FA IL TRADUTTORE E HA OTTO FIGLI. FA PARTE DEL CONSIGLIO DI *ARRIBA LAS MANOS* UN'ORGANIZZAZIONE NON-PROFIT COLOMBIANA IMPEGNATA A MIGLIORARE L'ISTRUZIONE SCOLASTICA NELLE COMUNITÀ COSTALI E A PROMUOVERE SPECIALI PROGETTI DI SVILUPPO PER BAMBINI SVANTAGGIATI. ■

1. Luca 6,38

2. <http://www.arribalasmaños.org/>



# CERCARE DI COMPRENDERE

MARIE STORY

## LA PREGHIERA DI SAN FRANCESCO DICE:

«Maestro, fa' che io non cerchi ... di essere compreso, ma di comprendere». Non è sempre facile comprendere gli altri. Ogni persona ha contesti, esperienze, speranze e sogni diversi e ciò che ha senso per me potrebbe non averne per un altro.

Poiché siamo fatti tutti in modo così diverso, può essere piuttosto difficile capire perché le persone pensano e si comportano come fanno. Penso che la tendenza naturale sia pensare che gli altri siano come noi – o *aspettarci* che lo siano. Questo può farci saltare a delle conclusioni. Il problema è che spesso non riusciamo ad arrivare alle conclusioni *giuste*. Potrei supporre che ciò che una persona ha fatto o detto sia stupido, arrogante o scortese perché non capisco i loro motivi o le loro circostanze.

È molto facile fare supposizioni. È molto più difficile prendersi il tempo di considerare i motivi dietro alle

azioni o agli atteggiamenti di una persona. Vuol dire che dobbiamo uscire dai nostri panni – impressioni, esperienze, preferenze – per metterci in quelli degli altri. Dobbiamo cercare deliberatamente di capire e andare oltre le supposizioni.

La Bibbia ci dice di «non giudicare»,<sup>1</sup> ma quando sembra che qualcuno abbia torto, abbia idee diverse o si muova in circostanze diverse dalla nostra esperienza personale, può essere difficile vedere più in là. Troppo spesso, abbiamo la tendenza di etichettarlo prima ancora di provare a capirlo. Anche se sappiamo (tecnicamente) di non essere perfetti, ce lo dimentichiamo troppo spesso quando ci troviamo di fronte alle presunte imperfezioni degli altri.

Quando vedo un difetto in qualcuno, non penso quasi mai: *Be', nemmeno io sono perfetto*. E se fossi perfetto? In quel caso avrei il diritto di giudicare? Non secondo la Bibbia: «Soltanto Dio che ha fatto questa legge può giudicare giustamente. Solo Dio ha il potere di salvare o distruggere. Che diritto hai tu di giudicare il tuo prossimo?».<sup>2</sup>

1. Matteo 7,1

2. Giacomo 4,11–12 NLT

3. Vedi Giovanni 4,4–42.





“

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dov'è discordia ch'io porti l'unione,  
dov'è dubbio fa' ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto essere compreso, quanto comprendere.  
essere amato, quanto amare.

Poiché è dando, che si riceve.

Perdonando che si è perdonati.

Morendo che si risuscita a vita eterna.

—Autore anonimo; comunemente attribuita a San Francesco d'Assisi (m. 1226)

È esistita un'unica persona perfetta, Gesù. Se c'è qualcuno nella posizione di giudicare è Lui. Come si comportava con gli altri e con le loro cavolate? Che tipo di esempio ci ha lasciato di come comportarci con tutte quelle persone meno-che-perfette?

Quando Gesù incontrò la Samaritana al pozzo,<sup>3</sup> ebbe un'ottima opportunità per mettere le cose in chiaro con lei. Il suo obiettivo, però, non era quello. Gesù non la giudicò; non la considerò irrecuperabile a priori. Trovò il tempo di risponderle. Vide tutto quello che era e che avrebbe potuto essere. Ovviamente Gesù la comprese abbastanza bene da poter comunicare con lei al suo livello, perché poi lei corse a parlare di Lui a tutta la città. Conosceva Gesù da nemmeno un giorno, ma si fidava di Lui quel che bastava ad additarlo come il Salvatore. Poiché Gesù l'aveva veramente compresa, fu in grado di comunicare non solo con lei, ma con molti altri in quella città samaritana.

Quante volte giudichiamo le persone basandoci sul loro aspetto o sulle loro azioni, senza prima cercare di

capire cosa le motivasse? Quante volte etichettiamo gli altri e poi li trattiamo secondo quelle etichette, senza mai fermarci ad ascoltare tutta la loro storia?

Chissà quali amicizie potremmo stringere o quali opportunità di diffondere il vangelo potremmo scoprire, se scegliessimo di amare e comprendere, invece di etichettare e fare supposizioni! Forse la persona che abbiamo etichettato ed evitato è a un punto della vita in cui potrebbe avere un bisogno disperato di una parola d'incoraggiamento o di un gesto d'amicizia. Dobbiamo lasciar perdere le etichette e le supposizioni prima di riuscire veramente a capire e stimare la persona per quel che è: un altro essere umano creato a immagine di Dio, una persona per cui Gesù morì sulla croce, qualcuno che ha bisogno del suo amore e della nostra comprensione.

MARIE STORY VIVE A SAN ANTONIO, USA, DOVE LAVORA COME DISEGNATRICE INDIPENDENTE; FA VOLONTARIATO COME ASSISTENTE IN UN RIFUGIO PER SENZATETTO. ■



**COME DOVREBBE REAGIRE UN CRISTIANO DAVANTI AL MALE?** Come fece Gesù in circostanze simili. Gesù scelse di sconfiggere il male con il bene e noi possiamo fare la stessa cosa, come c'insegna la Bibbia: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene».<sup>1</sup>

Nel suo famoso sermone sul monte Gesù disse: «Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete?»<sup>2</sup>

Più avanti nel sermone Gesù spiegò anche che riceveremo perdono e misericordia solo in base a quanto ne dimostreremo agli altri: «Perché, se voi perdonate agli

uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre».<sup>3</sup>

Quando alcuni dei primi cristiani subivano dei torti, l'apostolo Pietro consigliò loro di seguire l'esempio di Gesù. «Se soffrite perché avete agito bene, e lo sopportate pazientemente, questa è una grazia davanti a Dio. Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio perché seguiate le sue orme. «Egli non commise peccato e nella sua bocca non si è trovato inganno. Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a colui che giudica giustamente».<sup>4</sup>

Chi serba rancore, chi cede a impulsi vendicativi e prende in mano la situazione invece di confidare che sarà Dio a mettere a posto le cose, di solito finisce per combinare guai ancora maggiori. Invece della soddisfazione che spera di ottenere, finisce per essere tormentato dai rimorsi e avere bisogno di essere lui stesso perdonato.

Chi invece mette le cose nelle mani di Dio e confida che Lui sistemerà le cose al momento giusto scoprirà «la pace di Dio che supera ogni comprensione».<sup>5</sup> ■

1. Romani 12,21

2. Matteo 5,43–46 NR

3. Matteo 6,14–15

4. 1 Pietro 2,20–23 NR

5. Filippesi 4,7



# GETTA UNA RETE PIÙ GRANDE

MARIE ALVERO

**MI PIACE FARE UN GESTO GENTILE QUANDO HA UN BUON EFFETTO.** Posso passare ore a cercare il regalo di compleanno perfetto per un'amica o trovare la cosa giusta da dire in un messaggio o il modo preciso di aiutare un'amica indaffarata ad arrivare alla fine della giornata. Spesso però mi blocco e mi riempio d'ansia; abbandono le mie buone intenzioni perché è troppo difficile sapere *esattamente* cosa fare. Immagino che imparare quel tipo di gentilezza non richieda molta accuratezza.

La Bibbia dice che chi semina scarsamente mieterà scarsamente, ma chi semina in abbondanza mieterà in abbondanza.<sup>1</sup> Ai tempi dell'apostolo Paolo, i campi di solito venivano seminati abbondantemente, con l'idea che non tutti i semi avrebbero messo radice o sarebbero maturati, ma se ne venivano seminati abbastanza, ci sarebbe stato un buon raccolto.

Quando si tratta di azioni buone, non pensarci troppo. Mandare un messaggio per dire ciao, portare un piatto pronto, tenere la porta aperta per qualcuno, mandare un regalo spontaneo, invitare qualcuno a casa tua o a bere un caffè, chiedergli se ha bisogno di una preghiera, fare un complimento. Aprire un dialogo, non aspettarti qualcosa in cambio, incoraggiare semplicemente l'abitudine alla bontà.

Bontà e gentilezza non sono sempre convenienti. Bisogna imparare a fare spazio a queste cose nella vita. Bisogna rallentare consapevolmente e notare le cose. Consigli così li sento in continuazione, ma francamente la cosa più difficile per me è notare le esigenze delle persone, anzi, a volte non noto nemmeno le persone! Sentirsi in colpa per questo è uno spreco di tempo – ho imparato che alcune opportunità le perderò comunque – ma prestare attenzione alle cose che riesco a notare è già un buon inizio.

Mio marito porta sempre con sé un attrezzo multiuso. L'ho visto utilizzarlo per aiutare qualcuno ad aprire una scatola, stringere le viti nella porta di un armadietto, togliere una spina e tante altre cose. È davvero bravo a vedere quelle piccole esigenze e a dare una mano. Io non ho un attrezzo multiuso e anche se l'avessi è probabile che non saprei usarlo bene, ma ho altri modi di dimostrare amore, come stare ad ascoltare le persone o aiutarle a trovare ciò di cui hanno bisogno.

Nessuno di noi è del tutto incapace di fare qualche gesto di bontà, anche solo offrendo rispetto e dignità a chi ci sta vicino, ricordando che siamo fatti tutti a immagine di Dio.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Vedi 2 Corinzi 9,6.

DA GESÙ CON AMORE

# UN RAGGIO DI SPERANZA

Non posso promettere che ti risparmierò le tempeste della vita, ma prometto di essere al tuo fianco mentre le affronti. Forse il mio aiuto non arriverà sempre nella forma che ti aspetti, ma arriverà sempre. Non ti lascerò né ti abbandonerò.<sup>1</sup> Non ti lascerò lì a lottare da solo.

Quando chiederai il mio aiuto, risponderò alla tua preghiera. Quando sarai preoccupato o avrai paura, ti darò la fede di confidare in Me, insieme alla serenità e al coraggio per proseguire. Quando sei debole e stanco, appoggiati a Me e ti darò forza. Quando avrai il cuore rotto, lo guarirò.

Non posso evitarti tutte le difficoltà e i dolori, ma posso darti la forza di sopportare i problemi della vita; posso ricavare del bene da ogni circostanza in cui ti troverai. Posso aiutare il tuo spirito ad alzarsi sopra le tempeste della vita verso il mio regno celeste, dove il sole brilla sempre.

Io sono il tuo sole in una giornata di pioggia, l'arcobaleno dopo la tempesta. Sono il raggio luminoso di speranza che rimette un luccichio nei tuoi occhi.

---

1. Vedi Ebrei 13,5.